

Tricarico sperimentale e il suo "PNRR sanità" del 1947

I fatti di cui si vuole rievocare la *memoria* riguardano l'apertura dell'Ospedale Civile di Tricarico. È esercizio utile in questo inizio 2024 per tante ragioni. Tra queste c'è il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che si sta scontrando con numerose difficoltà di attuazione, soprattutto nelle fasi di messa a gara e aggiudicazione dei lavori. La M6, la Missione dedicata alla sanità, mostra i ritardi maggiori a livello nazionale e in Basilicata. Una parte importante di M6 riguarda l'attuazione del Decreto n. 77 del 23 maggio 2022 sull'assistenza sanitaria sul territorio. Il decreto affronta numerosi snodi, ma sono soprattutto due le riforme che dovrebbero guidare riorganizzazione e rafforzamento delle prestazioni: gli ospedali di comunità e le case di comunità.

Gli ospedali di comunità, più piccoli rispetto ai presidi ospedalieri distrettuali già esistenti, dovrebbero essere attrezzati sia per le prestazioni cliniche meno complesse sia per la gestione dei periodi di dimissione *post* ricovero. Le case di comunità sarebbero dei pronto-soccorso rinforzati aperti 24h con il personale presente che valuta, caso per caso, se il problema può essere affrontato *in loco* o se è necessario il trasferimento altrove. La casa di comunità dovrebbe anche svolgere la funzione di prevenzione e di coordinamento delle prestazioni domiciliari.

Ospedali di comunità e case di comunità dovrebbero completare il modello *hubs-and-spokes* (nodi-e-collegamenti), ancora in piena costruzione nonostante non sia una impostazione nuova. Il suo successo dipenderà, non solo dalla diffusione sul territorio dei nodi minori, ma dalla dimensione e dalla qualità dei nodi primari, a partire dagli ospedali dei centri abitati più grandi. La differenziazione delle strutture sul territorio per grado di complessità e specializzazione non deve tradursi nella selezione di pochi centri privilegiati e nel livellamento verso il basso di tutto il resto, e questo valga sia all'interno di una stessa Regione che tra Regioni sull'intero territorio nazionale.

Proprio a questo proposito tornano in mente i fatti di Tricarico nell'immediato Dopoguerra, quando un paese con poco più di ottomila abitanti riuscì a ottenere l'ospedale civile. Sino ad allora, l'assistenza *in loco* era stata offerta a vario titolo dalla Chiesa o da Confraternite, secondo tradizione che, come in altre parti d'Italia e d'Europa, risaliva addirittura ai tempi del soccorso ai pellegrini in viaggio per la Terra Santa. Nella provincia di Matera erano disponibili "[...] 130 posti letto, [tutti] accentrati nel [...] capoluogo, la cui distanza media dai suoi Comuni era di 78 km di strade tortuose e disagiati". Per capire come questo successo cittadino fu possibile, non si può prescindere dal ruolo singolare che allora Tricarico svolse per la Basilicata.

Se, come usava ripetere Pietro Nenni, "*le idee camminano sulle gambe delle persone*", a Tricarico di persone speciali e con "gambe" buone ce n'erano due, Rocco Scotellaro e Rocco Mazzarone. Oggi li chiameremmo espatriati di ritorno perché, dopo essersi staccati dalla piccola comunità di origine e

avere fatto esperienze altrove maturando consapevolezza e conoscenze, rientrarono entrambi con effetti propulsivi sulla piccola e statica comunità.

Scotellaro, oltre alle altre tappe da ragazzo a seguito della famiglia, fu a Roma, Trento, Napoli e Bari, e dopo gli studi classici continuò con quelli di diritto, per poi appassionarsi a tematiche di economia e sociologia e avvicinarsi alle idee socialiste. Amico di Manlio Rossi Doria, su invito di lui entrò a far parte del gruppo di ricerca interdisciplinare in quegli anni attivo presso l'Osservatorio Agrario di Portici. Mazzarone, di una decina di anni più grande, fu a Napoli, Firenze, Milano, per laurearsi in medicina e specializzarsi in malattie polmonari, in particolare tisi e tubercolosi allora endemiche in Lucania. Le sue abilità di ricerca sul campo lo portarono anche in Africa e in Medio Oriente al seguito di spedizioni di cooperazione internazionale. Entrambi avviarsi agli studi frequentando convitti della Chiesa, a Sicignano degli Alburni e a Cava dei Tirreni Scotellaro, a Nocera Inferiore Mazzarone.

L'attività quotidiana di Mazzarone presso borgate e masserie sparse tra le colline e la piana metapontina (oggi la diremmo prevenzione e territorializzazione) lo spinse a interessarsi di riforma agraria e distribuzione delle acque, cavalli di battaglia politica dell'altro Rocco. I due dividevano il forte impegno civile e una carica di umanesimo popolare che, oltre a metterli in diretto contatto con la gente, ha lasciato anche importanti tracce letterarie. Furono, in quegli anni in cui trovare corrispondenti a queste latitudini era quasi impossibile, la voce della Lucania e, nel contempo, la porta di accesso alla Lucania per chi volesse avvicinarla e capirla, si trattasse di Levi, Olivetti, Cartier-Bresson, De Martino, Peck, Friedmann e altri.

Nel 1945, il ventitreenne Scotellaro divenne Sindaco. Tra le prime urgenze che volle affrontare ci fu la sanità. Tramite l'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità – istituito con decreto luogotenenziale del 12 luglio 1945, alle dipendenze della presidenza del Consiglio per gestire le urgenze sanitarie del Dopoguerra sino alla fine degli anni '50 – era possibile ricevere aiuti dalle Nazioni Unite nella forma di medicinali e strumentazioni, ma bisognava aver pronto l'ospedale che non c'era. Non si potevano attendere le lungaggini dell'amministrazione provinciale né accettare passivamente le litigiosità tra paesi confinanti. Lo racconta Mazzarone che fu sia partecipe che cronista di quell'esperienza. Accadde che il Sindaco bussò al Vescovado e chiese la disponibilità di un'ala del palazzo, e il Vescovo Raffaello Delle Nocche non fece una grinza e aprì il portone.

Per i lavori di adeguamento dei locali e per il primo personale medico bisognava fare tutto da soli, con la speranza di ottenere successivamente qualche stabile sostegno finanziario. Fu lanciata una raccolta popolare estesa anche ai paesi limitrofi. Fu coinvolta la Presidenza della Repubblica e il Capo provvisorio dello Stato, On. Enrico de Nicola, inviò un contributo di 10 mila lire oltre agli elogi. Fu sollecitato il mondo della cultura, a cominciare dai tanti legami amicali che i due Rocco avevano in tutt'Italia, dalla letteratura alle scienze. C'è la lettera all'On. Ignazio Silone, che nel fraseggio e nei vocaboli lascia trasparire tutta la fratellanza social-comunista con lo Scotellaro; e c'è anche la lettera di ringraziamento alla Direzione della Democrazia Cristiana, il partito avversario del Sindaco da cui nondimeno arrivò una somma pari a quella del Presidente della Repubblica. Eppure, tra tanti nomi di spicco la partecipazione che più continua a commuovere è della comunità dei tricaricesi emigrati in Argentina che si attivò con soldi e medicine. *"In che luogo del nostro paese sorgerà l'Edificio?"*, vollero sapere dal Sindaco. E la domanda non deve sorprendere più di tanto perché si trattava ancora dell'emigrazione di prima generazione, quella più dura, di compaesani che avevano lasciato Tricarico venti-trenta anni prima e ancora con bene a mente vicoli, slarghi e usci. A loro non si poteva chiedere di rientrare, ma non mancarono di sostenere da lontanissimo mettendo in piedi un vero e proprio

crowdfunding, che è formula moderna attraverso cui oggi si potrebbe dare stimolo a numerose iniziative, se ci fosse abilità di fare rete e massa.

"Il piccolo ospedale fu inaugurato senza bandiere il 7 agosto 1947", scrive Mazzarone; dove il "senza bandiere" sta lì a ricordare che nessuno se ne mise la piuma sul cappello, perché fu un successo collettivo. Si riuscì, in piccola scala, a compiere alcuni passi che di lì a qualche tempo sarebbero diventati salienti nel timonare l'intera Nazione per le perigliose acque del Novecento. Con vent'anni di anticipo rispetto a Moro e Berlinguer, il socialista sindacalista operaista Scotellaro, il Vescovo Delle Nocche e il laico Mazzarone costruirono un compromesso storico di scopo. Con oltre venti anni di anticipo rispetto alle due encicliche che rinnovarono la dottrina sociale della Chiesa, la *Mater et Magistra* di Giovanni XXIII e la *Populorum Progressio* di Paolo VI, il Delle Nocche ne mise in pratica i principi di impegno sociale al di là degli steccati ideologici. Anticipando i tempi dei grandi interventi del "Piano Marshall", fu data massima rapidità alla messa a terra, come si direbbe oggi, del progetto dell'ospedale, accettandone una significativa compartecipazione ai costi, aspetto anche questo di grande attualità, che la teoria economica suggerisce per responsabilizzare le scelte nei rapporti tra livelli di governo centrali e locali.

Dopo alcuni anni di buon funzionamento, l'ospedale cominciò a risentire di disaccordi interni al Comitato promotore. Mazzarone chiama in causa, forse con un po' di enfasi, ricadute locali del deterioramento del contesto politico internazionale; mentre Leonardo Sacco, nella sua ricostruzione sul periodico "Basilicata" del dicembre 1985, lascia intendere che la struttura fu sottratta al governo locale per essere riassorbita all'interno rete della mutualità sanitaria che esisteva prima della creazione del SSN.

Entrambi sottovalutarono che anche il passaggio dall'autogoverno al controllo provinciale andava inteso come parte del successo, perché permise a Tricarico di rimanere uno dei principali poli ospedalieri lucani, servente l'intera area interna del medio corso del Basento. Il rilievo dell'iniziativa pose le basi per ottenere i finanziamenti per la costruzione di un edificio moderno in sostituzione degli spazi del Vescovado e per entrare a pieno titolo, nel 1978, nell'alveo del SSN con accesso al Fondo sanitario.

Il nuovo stabile di Via Regina Margherita fu inaugurato nei primi anni '60. Dopo il primo progetto dell'Arch. Ettore Stella, alla tragica morte di questi l'incarico per la sua costruzione passò all'Arch. Emanuele Plasmati, una staffetta che avvenne anche nella realizzazione dei plessi ospedalieri di Via Lanera a Matera. Oggi ospita il Polo specialistico riabilitativo "Don Gnocchi" e il Presidio ospedaliero distrettuale "Rocco Mazzarone". E se è vero che l'operatività di quest'ultimo è oggi molto ridimensionata rispetto all'ospedale degli anni '80, è anche vero che senza la visione e gli sforzi venuti dal basso la stessa presenza di un presidio ospedaliero sarebbe stata qui tutt'altro che scontata, e con essa non solo la qualità dell'assistenza ma anche l'apporto che una istituzione di questo tipo dà alla crescita civile in senso più ampio. Si ricordi, solo per portare un esempio, che lì ha lavorato per diversi anni e sino all'88 il dr. Andrea Sacco, una delle figure di più elevato profilo professionale e umano su cui il SSR lucano ha potuto contare, a testimoniare che dare principio alle cose permette di raccogliere frutti anche molto di là dai tempi. Materano con studi a Pisa e Trieste, è anche lui un espatriato di ritorno che ha legato il suo nome all'ospedale di Tricarico.

Sono almeno due gli insegnamenti da trarre da questa storia del secolo e millennio scorso: l'importanza della visione che dalle intuizioni di uno o più persone arrivi a coinvolgere le energie migliori di un territorio (il sempiterno trionfo *intelligenza & politica & coscienza civica*); e poi la

necessità di azioni propositive e concrete dal basso, per tenere alta la guardia e per avanzare soluzioni responsabili. Il PNRR è strutturato per raccogliere iniziative dal basso, con Regioni, Comuni e Associazioni di Comuni e anche Fondazioni e Associazioni private che possono presentare progetti in qualità di soggetti attuatori.

Oggi, la soluzione non può essere chiedere un polo ospedaliero autosufficiente per un'area urbana di piccole dimensioni. I tempi sono cambiati, e con loro fabbisogni socio-sanitari, varietà e specializzazione delle prestazioni, soluzioni organizzative e vincoli di risorse. L'attenzione deve andare alle modalità con cui viene realizzata l'interconnessione ospedale-territorio-domicilio, guardando all'adeguato dimensionamento dei vari presidi sul territorio, ai collegamenti rapidi e sicuri dalle periferie ai centri, alla qualità dell'assistenza a domicilio in tutti i casi in cui può evitare il ricovero, alla capacità di risposta immediata 24h alle urgenze con un sufficiente parco di ambulanze ed eliambulanze medicalizzate.

Le scelte di politica sanitaria regionale stanno andando in questa direzione? Si sta usando il PNRR 2020-2026 per creare queste nuove fondamenta, cogliendo necessità e opportunità del momento come fece la piccola grande Tricarico del 1947?

Vescovado di Tricarico

1920

19-12-46

Tricarico, 18 dicembre 1946

Stampa illeggibile con tracce di "ATA"

ILL./MO SIGNOR SINDACO,

Il desiderio che ho di veder sorgere a Tricarico una sezione ospedaliera mi fece prendere, fin dai primi mesi del corrente anno, impegno col Prof. Ten. Colonn. Pasquale Gagliardi, il quale parlava anche a nome di tutti i medici di Tricarico, di cedergli in fitto un'ala del Palazzo Vescoville. Egli ha già fatto eseguire dei lavori di rifinitura per rendere i locali stessi adatti allo scopo cui avrebbero dovuto servire.

Se ora questo Ospedale dovesse essere un Ente Morale, d'accordo col Prof. Gagliardi, io metto i locali medesimi a disposizione del nuovo Ente che dovrà sorgere, col corrispettivo di un congruo fitto e per quel numero di anni che le leggi canoniche mi consentono.

La ossequio.

IL VESCOVO

(Mons. Raffaello delle Nocche)

+ Raffaello delle Nocche

ILL./MO E PREG./MO
SIGNOR SINDACO di
TRICARICO

Nota: La documentazione qui riprodotta è tratta dal volume "Materiali per una storia dell'Ospedale Civile di Tricarico (1945-1953), di Rocco Mazzarone. Si ringrazia Ettore Stella Jr. - omonimia non casuale con l'architetto autore del primo progetto del nuovo ospedale di Tricarico e per uno dei padiglioni del plesso ospedaliero di Via Lanera a Matera - per aver segnalato e messo a disposizione il volume, oltre ad altri pezzi stampo sullo stesso argomento. Per alcuni cenni discorsivi alle funzioni Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica si veda "La nascita e i primi passi dell'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica (1945-1948)", Rivista di Storia e Storiografia n. 52/2020 (<https://storiaefuturo.eu/category/numero-52-aprile-2020/numero-52-articoli/>).

II gennaio

7

On/le Enrico De Nicola
Capo Provvisorio dello Stato

R O M A

Onorevole,

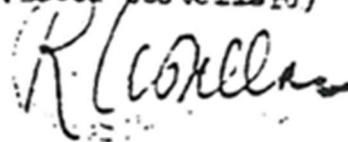
S' sorta -per opera della ricostituita amministrazione democratica- l'iniziativa di creare in questo paese della Lucania un ospedale civile amministrato da un ente morale.

A Lei proprio non sfuggirà l'importanza dell'iniziativa, la quale, già appoggiata dalle cittadinanze dei vari paesi vicini, è modestamente sostenuta dai contributi di tutti i ceti sociali.

Sarebbe oltremodo significativo una Sua offerta ed il Suo alto e personale appoggio.

La ringrazio e devotamente La ossequio.

IL SINDACO
(Benedetto Scotezzaro)



IL CAPO DI GABINETTO
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Roma, 20 gennaio 1947



Egregio Sindaco,

In esito alla Sua lettera in data 11 gennaio mi è gradito allegarle alla presente un assegno di lire 10.000.- del Banco di Napoli n.042381 in data 25.1'47 quale contributo di questi Uffici all'erigendo Ospedale Civile che dovrà sorgere in Tricarico.

Si sarebbe voluto corrispondere in maggiore misura alla Sua richiesta, ma non è stato possibile in quanto precise disposizioni consentono la erogazione dei fondi a disposizione di questi uffici esclusivamente nei casi di assistenza diretta, di assoluta indigenza e sotto forma di piccoli sussidi.

L'allegato contributo vuole tuttavia essere la espressione della considerazione in cui è tenuta la terra della Lucania, tanto cara al Capo dello Stato, e che diede i natali al filosofo Tito Lucrezio Caro.

La erogazione corrisposta vuole anche essere l'inizio delle altre eventuali sottoscrizioni che il concorso di enti e di privati non mancherà di corrispondere in favore della iniziativa intrapresa e per la quale formulo i migliori voti di successo.

Distinti saluti.


(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Sig.
Rocco SCOTTELLARO
Sindaco di

TRICARICO (Matera)

250
12/1

II gennaio 7

On.le Ignazio SIlONE - Assemblea
Costituente - Palazzo Montecitorio

R O M A

Caro Silone,

Aspetto per l'iniziativa, di cui all'accluso
foglio' il tuo generoso contributo, valido per
sostenere lo sforzo delle masse popolari lu-
cane, che si vogliono dare i mezzi materiali
idonei per la loro emancipazione.

Saluti fraterani.

IL SINDACO
(Rocco Scotellaro)

R. Scotellaro

1972 / 19
26 febbraio

AL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO

TRICAZICO

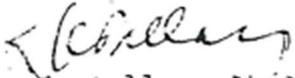
Ringraziamenti.

Si accusa ricevuta della somma di L.10000
inviata a questo Comitato dalla Direzione del vo-
stro Partito.

L'offerta è pervenuta a questo Comitato
come la dimostrazione che davanti alle iniziative
migliori per il miglioramento delle condizioni di
vita delle classi popolari non possono sussistere
distinzioni di parte, ma che tutti dobbiamo sentirci
impegnati per l'esito positivo delle iniziative
medesime.

Vogliamo i dirigenti di codesta sezione
rendersi promotori del sentito ringraziamento pres-
so la Direzione del Partito Democratico Cristiano.

Devotissimo


Rocco Scotellaro, Sindaco

SOCIEDAD DE S. M.
"TRICARICENSE"

C/AL URQUIZA 1033

U. T. 45 - 3703

oo

Buenos Aires 23 Agosto de 1947.

Signor Rocco Scotellaro

Sindaco del Comune di Tricarico.

Stimatissimo Signor Sindaco:

La sottoscrizione a beneficio dell'Ospedale di Tricarico, aperta dalla Società Tricaricense di Buenos Aires, sta per chiudersi e d'accordo a quanto comunicano i possessori delle schede, tutto fa sperare che si avrà un risultato soddisfacente.

Siccome la Società assume una responsabilità riguardo ai sottoscrittori, siamo obbligati pregare la S.V. voglia darci i seguenti schiarimenti che abbiamo bisogno per mostrarli a chi ne facesse richiesta:

1° A quale persona dobbiamo spedire la somma raccolta e che carica disimpegna detto Signore.

2° Che somma si pensa investire in tutta la opera.

3° A che punto è giunto il tramite o la costruzione dell'Ospedale ed a che luogo del nostro paese sorgerà l'Edificio.

Altri dati che Lei crede necessari mandarci saranno per noi di somma utilità e la ringraziamo anticipatamente di tutto ciò che farà al riguardo.

Non appena riceveremo la risposta di questa lettera immediatamente speditremo il danaro della sottoscrizione per via aerea.

Ho il piacere mettere a Sua conoscenza che la Società ha bussato a tutte le porte dei nostri paesani qui residenti, e come sempre succede, i buoni Tricaricesi hanno dimostrato entusiasmo ed amore per il nostro paese.

Anche persone non Tricaricesi hanno simpatizzato, con il loro appoggio, per la benemerita opera intrapresa dal Municipio di Tricarico di cui Lei è Degno Sindaco.

Con data 31 di Maggio scorso in una nostra lettera domandavamo se si aveva ricevuto il pacco dei medicinali che questa Società spedì al Municipio. È necessario per noi avere questa conferma, ed perciò preghiamo Lei darci schiarimenti.

Con tutta stima salutiamo al Signor Sindaco:

SECRETARIO.



PRESIDENTE